

# Spettacoli

**FUMETTO.** In mostra ad Ancona le opere di Paziienza realizzate per registi e musicisti

**Un artista immenso in quest'epoca bastarda**

VINCENZO MOLICA

■ Sono un miracolo le opere di Andrea Paziienza. Del miracolo hanno la forza di un avvenimento straordinario, il fascino di un incantesimo che trasmette stupore, che comunica emozioni all'infinito, che riesce a sconfiggere la precarietà del tempo che passa e la miopia dei critici che guardano all'arte con occhi sempre più da mercanti, e si avviano nei labirinti del loro cervello. Si respira arte vera avvicinandosi ad un'opera di Andrea Paziienza, perché Paz si è sporcato di terra e di vita per far crescere il suo talento, ha riempito il cuore di sentimenti per dare anima alle sue creazioni.

Nella mostra di Ancona vengono proposti i disegni che Andrea ha realizzato per il cinema, la musica leggera, il teatro. Tra le opere più preziose segnaliamo quelle che ha realizzato per il manifesto di *La città delle donne* di Federico Fellini. Andrea sottopose una serie di bozzetti al regista prima di arrivare al manifesto definitivo: un bellissimo volto di donna con i capelli lunghi a forma di onde. Da quanto mi ha raccontato, il primo sentimento che Fellini ebbe per Paz fu di grande simpatia, poi rimase incantato dal suo talento, dalla libertà del suo modo di disegnare. Fellini stimava Andrea, lo considerava un artista di rango, lo rispettava anche quando non lo capiva fino in fondo. Il disegno che poi divenne il manifesto di *La città delle donne*, da un punto di vista didascalico, non aveva niente a che vedere con il film perché non ne riproduceva alcun elemento, ma a Fellini andò bene proprio perché era iconograficamente lontano dal film e nello stesso tempo così misteriosamente costoso.

Mi piace molto il titolo di questa mostra: «Lo spettacolo di Andrea Paziienza», perché propone un bel punto di vista per rileggere l'opera di questo artista immenso. Tutti noi che l'abbiamo conosciuto siamo formiche al suo confronto e dobbiamo considerarci fortunati di aver potuto condividere con lui un pezzo di strada. L'unica cosa di cui sono convinto è che Andrea ci sopravviverà, nel futuro più lontano ci saranno ancora le sue opere a raccontare la nostra epoca, questo tempo bastardo di fine millennio; sono felice che saranno proprio i suoi disegni a rappresentarci, a raccontarci come eravamo, perché il grande Paz ha saputo toccare l'essenza della vita, rubando la sua parte migliore.



## Al cinema con Paz Lo spettacolo visto dal «ciclone»

Tutto «Lo spettacolo di Andrea Paziienza» in mostra ad Ancona. Fino al 4 agosto rimane aperta la mostra dedicata alle opere che il disegnatore realizzò per cinema, teatro e musica leggera. Le copertine dei dischi di Vecchioni, i bozzetti per lo spettacolo di Sosta Palmizi, i disegni per *La città delle donne* di Federico Fellini. Dei quali ci parla, qui a fianco, Vincenzo Molica, nella presentazione della mostra che gentilmente ci ha concesso di pubblicare.

STEFANIA SCATENI

■ «L'importante, leggendo una cosa è se ne rimane emozionato, condizionato o meno. Il punto è che ci sono delle storie che ti condizionano immediatamente: nel momento in cui le leggi ti senti trasportato in una specie di vagonne nel quale entri e viaggi. Oppure, viceversa, compri il biglietto del treno e poi ti annunciano che il treno viaggia con sei ore di ritardo e torni alla stazione come un cretino e non parli mai». Il treno di Andrea Paziienza è sempre partito in orario e non ci ha mai lasciati come cretini alla stazione, ad aspettare che succedesse qualcosa. Il suo treno di colori ci porta ancora in mondi fantastici, nella vita piena, quella vissuta coll'ingordigia dei senti-

menti, con l'influenza dell'energia adolescenziale. La sua, soprattutto. Ciò che chiamava, da appassionato di kendo, il *kat*: «Se io devo battere qualcuno, non lo batto con la testa, non gli do le botte con il braccio, glielo do con il plesso solare - spiegava -. Se io dico: "tu ti devi spostare perché io ti schiavardo, ti appiccico contro il muro", lo dico con lo stomaco, non con la voce. È allora che lui paura veramente e a me interessa solo fare paura».

**Disegni «spettacolari»**  
Fanno ancora paura i suoi disegni. Persino quelli ospitati dalle sale della Mole Vareselliana di Ancona, nella mostra intitolata «Lo

spettacolo di Andrea Paziienza». Anche se sono le opere che realizzò per il cinema, il teatro e la musica leggera. Quadri, bozzetti, disegni dove l'impeto emotivo (nel bene e nel male) che permeava le sue storie a fumetti, i suoi quadri, le sue tavole, fa solo capolino qua e là. Fanno paura come può far paura la vita quando la sua forza ti prende la mano, ti succhia, ti strappa, ti contonde. Perché vibrano ancora, come se là davanti ci fosse ancora lui, a dare l'ultimo tratto, a segnare una nuova ombreggiatura.

Eppure, dopo tutto, si tratta di «spettacolo». Di disegni realizzati per il colorato mondo del cinema. Di cartoni animati (*Vincenzo e Milano e Michelle*). Di copertine di dischi (quelli di Vecchioni, Lollì, Avitabile). Di bozzetti realizzati per *La città delle donne* di Federico Fellini, esposti per la prima volta grazie alla disponibilità del loro proprietario, Sandro Silvestri. Di locandine per *Lontano da dove* di Stefania Casini, per la rassegna «Riso in Italy». Del materiale per *Dei Colli* di Sosta Palmizi: tavole stupende, appunti di Andrea per la scenografia e un modellino in legno raffigurante la scena. Peccato che non c'è posto per il magnifico fondale di



Andrea Paziienza

tela: sette metri per tredici, troppo grande.

Sessanta i «pezzi» in mostra ad Ancona, molti dei quali non erano mai stati esposti finora. «Lo spettacolo di Andrea Paziienza» (mal illo lo fu più azzeccato: i lavori di Paz sono uno spettacolo) rimarrà ad Ancona fino al 4 agosto (l'orario è dalle 17 alle 21), per spostarsi poi, dal 2 settembre, a Argenta, in provincia di Ferrara. L'idea degli organizzatori (Mariella Paziienza e Marina Comandini, la sorella e la moglie di Andrea, e il Circolo culturale Fahrenheit 451 dell'Arco Nova di Ancona) è quella di trasformarla in una mostra itinerante. Portare in giro per l'Italia i lavori di un «disegnatore eclettico-sfaticato», come amava definirsi il ciclone Paz.

**Fino al Rio delle Amazzoni**

Come un ciclone, Andrea Paziienza ha attraversato gli anni Ottanta. Per andarsene velocemente, all'età di 32 anni, come un ciclone. Hanno scritto di lui che ha cantato nella sua breve vita un'apassionata amore per il mondo e un'anticipata rinuncia al mondo. Paz è stato un grande artista prima ancora che un grande fumettista. Una persona che ha avuto il coraggio di scrivere

**Zanardi e gli altri  
32 anni  
in punta di matita**

Andrea Paziienza nasce a San Benedetto del Tronto il 23 maggio 1956. Trascorre l'infanzia a San Severo, frequenta il Liceo artistico di Pescara, poi parte per Bologna, destinazione Dama. Nel '77 la rivista «Alter Alter» pubblica la sua prima storia a fumetti, «La straordinaria avventura di Pentothal». Nello stesso anno dà vita, insieme a Tamburini, Scozzari e Mattioli, alla rivista «Cannibale». È tra i fondatori del «Male» e «Frigidario». La sua generosa produzione si divide tra storie a fumetto, tavole, illustrazioni e vignette: pubblica su «Tango», «Zub», «L'Unità», «Coro Mattress» e «Comix Art». La maschera di Zanardi è uno dei personaggi più famosi usciti dal suo pennarello. Nell'84 si trasferisce a Montepulciano; nell'86 sposa Marina Comandini. Nella notte tra il 15 e il 16 giugno 1988 ci lascia per sempre.

in una delle sue opere più mature, *Parpaia*: in questi anni ho scoperto diverse cosucce. Intanto di non essere un genio, confesso, da ragazzo ci speravo. Invece no, sono un fesso qualsiasi». Andrea era un maschiaccio che amava le macchine sportive e gli sport sporcicci ma che aveva la dolcezza di dire: «Donna è la mia ragazza, donna è mia madre e ti dico che riposare la testa in un grembo conosciuto ed amato è quanto di più bello sia dato di vivere ad un uomo dopo le sorgenti del Rio delle Amazzoni». Beh, se passate per Ancona, potrete rendervi conto da soli di quanta affinità ci sia tra le sorgenti del Rio delle Amazzoni e i disegni di Andrea.



Ray Charles

## IL CONCERTO. Il grande cantante americano ospite a Portofino con un programma un po' scontato Ray Charles, un'anima nera tra la sabbia

■ PORTOFINO. L'atmosfera sarebbe giusta: una sera d'estate, il mare, le voci, la piazzetta di Portofino. E sul palco un mito, Ray Charles. Ma bisogna fare un po' di fatica per «solare»: The Genius da tutto il resto premi e premietti, luci e cinesprese televisive, mondanità e politica, impianti voci che lasciano a desiderare, sponsor e accompagnatori vari, prologo affidato all'amica Barbara Morrison che confina l'evento sullo sfondo. Ma questi sono i canovacci di una delle capitali estive della prima come della seconda Repubblica, ahimè. Costi, spogliati il concerto di attenti e connessi, resta l'impressione di uno spettacolo fabbricato apposta per un pubblico, quello italiano, affascinato più dal tradizionalista che dall'innovativo.

Su un repertorio di oltre 300 canzoni e circa 60 raccolte, il grande interprete della musica americana ha optato per un programma da passerella estiva (la registrazione della serata targata Motorola sarà trasmessa stasera su Canale 5, valletta Ami Steward) che appare un po' scontato e ripetitivo. Applausi

Ray Charles tra i vip di Portofino con uno spettacolo estivo un po' scontato e tradizionale. Ma quando la sua band di musicisti e coriste è al completo ecco scattare l'anima nera: suggestioni vocali e improvvisazioni, acuti e rauchi sospiri riportano a galla la vera natura di «The Genius». Una cavalcata tra i suoi grandi successi e il lancio del suo ultimo Cd - intitolato *Strong Love Affair* - con il brano *Angelina*, armonioso e decadente.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

per *Georgia On My Mind*, lacrime per *I Can't Stop Loving You*, una canzone che molti di voi avranno certamente ascoltato dopo aver perso un amore. Invece scarsa attenzione ad un capolavoro degli anni '50 lanciato da Lavern Baker e riadattato su ritmi moderni che hanno stemperato un po' il clima be-bop della canzone ma lo hanno arricchito di dimensioni metropolitane.

Ray Charles, allora, è andato sul sicuro permettendosi lasciuose suggestioni gutturali, modellando la voce alle atmosfere, smorzando trancamente le parole, sprezzando le strofe, salendo con acuti e scen-

dendo con sospiri e singulti. Lì, al capolinea dell'improvvisazione, si è intravisto il Ray di una volta, quello cresciuto sulle ispirazioni di Nat King Cole e Charles Brown, quello capace di dare intonazioni rhythm'n'blues a qualsiasi pezzo, quello segnato dalla scuola del gospel. Più del richiamo consolidato dei brani è emersa la sua capacità interpretativa, lo spirito libero che veleggia tra blues e gospel, jazz e spiritual, su sino al pop. Solo a quel punto una stanca orchestra, composta da una trentina di elementi, è uscita allo scoperto con assoli efficaci, pezzi d'insieme assai efficienti e cinque coriste comparse all'improvviso abbigliate e pettinate in modo un po' eccentrico.

«L'unica cosa autentica è la musica»

Mister Ray Charles, a 65 anni, chi sente di dover ringraziarlo maggiormente per la sua splendida carriera? «Ma madre, senza dubbio. È stata un'ottima insegnante. Mentre stavo diventando cieco, a cinque anni, a causa di un glaucoma non curato, lei mi ha insegnato la musica. A quell'epoca già cantavo nel coro della chiesa e lei ha capito le mie potenzialità e il mio amore per la musica che poi ho sviluppato nella scuola per non vedenti. Così, entrando nel buio, ho scoperto una nuova luce, la musica». Esiste ancora, secondo lei, una questione razziale negli Stati Uniti? «Non è importante il colore della pelle. Io sono cresciuto e sono diventato un musicista in un periodo in cui il razzismo era forte. Ma se tu hai delle doti, se tu hai delle budella forti, puoi farcela». Lei, il re del blues, col suo particolare stile pianistico è soprannominato The Genius. Si considera tale? «No, lo lavoro esclusivamente per il pubblico, cerco di parlare di cose pubbliche. La genialità in arte è difficile da raggiungere, soprattutto nella musica. Sono stati dei geni Charlie Parker e Dizzy Gillespie». Se Parker e Gillespie sono stati dei geni, allora lei a che livello di valori si pone? «Non sono ancora al massimo. Non so dove sto andando e neppure dove posso arrivare. La mia è una ricerca continua e progressiva e credo di avere ancora molte cose da dire». Pensa che la musica possa migliorare gli uomini? «In un mondo come il nostro l'unica cosa autentica che è rimasta è la musica. Anche gli uomini peggiori amano la musica. Pregho Dio che faccia sopravvivere almeno la musica».

LA TV DI VAIME



### Il Cecchi «rinforzato»

IL DESTINO del cognome «Cecchi» è che non può rimanere solo: ha bisogno di una protesi, un supporto, un appoggio, chissà perché. Che io ricordi, i Cecchi *tout court* furono pochi (a parte il critico Emilio) e popolare riuscì a diventarlo solo un ciclista (della Cimatti negli anni '50), detto «lo scopaio di Montsummano». Ma quel Cecchi non riuscì a mettere insieme un *palmares* molto prestigioso. Gli mancava qualcosa, un cognome aggiunto? Ecco invece, toccati dalla fama, i Cecchi rinforzati: Cecchi D'Amico, Cecchi Gori, Cecchi Paone.

E di quest'ultimo si parla in questi giorni in cui finiscono le cicale e le cronache giornalistiche paromondane: Alessandro Cecchi Paone torna in Fininvest. Qualche matigno obietta: perché, quando se n'era andato? Non è giusto: Cecchi Paone ha condotto una quotidiana su Raidue (*Cronaca in diretta*) con buona professionalità e ritmo così frenetico da non dare modo ad alcuno di accorgersi di sue personali propensioni. Non è poco. Ora che lo dicono in partenza per Retequattro, va a colmare una lacuna: mancava uno *speedy* al canale. Il 5 ha Mentana, Italia! lo speaker Monica Gasparini. Con lui alla 4, adesso sono pari. La notizia non è di quelle clamorose, intendiamoci. In questo mercato di luglio che vede in vendita calciatori e star del video, la cessione del cartellino di Cecchi Paone fa il paio con quella di Wierchowod (buon elemento, sia chiaro: ma vuoi mettere la cessione di Baggio alla scuderia del Berlusconi?). A sentire certe maledingue, l'operazione Cecchi Paone - ammesso che non sia un *botto* - preannuncerebbe la giubilazione di Emilio Fede, la sua dimissione dal tg che indossa ormai da tempo con sussiego e personale disinvoltura. Il piano (ma sarà?) prevederebbe Fede senatore per lasciare il posto alle bretelle turbo del giornalista prodigo: una fine da vitello grasso per il nostro Emilio.

E QUI PERMETTETEMI di dichiarare il mio disappunto per il minacciato trasloco di un personaggio che ha portato nelle nostre serate, magari suo malgrado, un pizzico di assoluto divertimento. Chiarisco: non condivido niente di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo